

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto venga per me
il giudizio,

i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6,1).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Rendici veri davanti a te, o Padre!

- Padre, tu accogli la preghiera dell'umile e del povero: rendi la nostra preghiera libera da ogni pretesa, semplice nel segreto del cuore, vera davanti a te.
- Padre, tu hai gradito le due monete della vedova: fa' che ogni nostro dono sia gratuito, segreto, ricco della tua compassione.
- Padre, il digiuno che gradisci è un cuore contrito e umiliato: rendi ogni nostro gesto di rinuncia, ogni ascesi porta aperta per la carità, ricca del profumo della tua grazia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà sul monte del Signore,
e starà nel suo santo luogo.

COLLETTA

O Dio, principio e fonte di ogni bene, che in san Luigi Gonzaga hai unito in modo mirabile l'austerità e la purezza, fa' che per i suoi meriti e le sue preghiere, se non lo abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ri-

compenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Concedi, Signore, che, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, partecipiamo al banchetto celeste, rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77 (78),24-25

Ha dato loro il pane del cielo:
l'uomo ha mangiato il pane degli angeli.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con carità e purezza, e, sull'esempio di san Luigi Gonzaga, viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel segreto e nel cuore

A partire dalla nostra esperienza, spesso ci rendiamo conto che ciò che appare agli occhi degli altri non è sempre il riflesso autentico di ciò che viviamo interiormente, di ciò che è nascosto nel nostro cuore. E questo è inevitabile. Ma molte volte rischiamo di collocare la verità della nostra vita e del nostro agire nell'esteriorità, nel modo in cui gli altri ci guardano, nella pretesa di apparire perfetti agli occhi degli altri (e anche ai nostri occhi), illudendoci di nascondere ciò che abita il nostro cuore. Il rischio è quello di vivere una sorta di «schizofrenia» esistenziale, una vita continuamente lacerata e condizionata dagli altri. Si vive indossando un abito che non è il nostro! Nel Discorso della montagna Gesù ci ricorda che la verità della nostra vita, la perfezione a cui dobbiamo tendere ha un solo punto di riferimento: il Padre celeste. È solo di fronte al Padre celeste che noi possiamo scopirci veri e trovare il compimento della nostra esistenza e del nostro agire. Ecco perché Gesù invita il discepolo ad agire «nel segreto». È dal cuore che sgorga la vita ed è per questo che la sorgente della vita deve essere sempre purificata perché possa irrorare tutto l'essere dell'uomo, e in particolare il suo agire. E l'agire dell'uomo, quando parte da un cuore limpido, quando trova la sua verità nel segreto in un rapporto liberante con il Signore, allora assume una tonalità particolare: la gratuità.

A questo ci invita la parola di Gesù: l'agire «nel segreto», l'agire del discepolo è un agire nella gratuità e nella gioia: «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7). Spesso il nostro modo di agire è soffocato non solo da condizionamenti, ma anche da tanti calcoli: si vogliono prevedere gli effetti, misurarne la resa, programmarne reazioni, sviluppi ecc. In tutto questo c'è certamente una saggia prudenza, ma a volte si rischia di avere solamente, come punto di partenza o di arrivo, gli altri («davanti agli uomini», Mt 6,1) o se stessi. Per il discepolo il punto di partenza e di arrivo del proprio agire è il Padre che è nel segreto, che vede nel segreto: e il suo sguardo rende gratuito e libero il nostro agire. Quali sfumature assume questa gratuità nel nostro essere e nel nostro agire? Come possiamo percepirla? «Quando fai l'elemosina [...] non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra» (Mt 6,2-3). La pretesa di controllare la misura di un gesto d'amore rischia inevitabilmente di racchiuderlo entro dei limiti ben precisi, che ci garantiscono della riuscita di ciò che abbiamo fatto. Un gesto d'amore è veramente gratuito quando si è liberi e staccati da ciò che si fa, quasi ci si dimentica che si sta compiendo affidandosi a colui che vede nel segreto. «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta» (6,6). Quante volte la nostra preghiera è tormentata da una pretesa di perfezione che la rende una certezza acquisita nelle nostre mani! Anche la preghiera esige una certa libertà interiore: deve esser

sempre di più sottratta al nostro sguardo per essere collocata sotto lo sguardo di colui che conosce il segreto del nostro cuore. «Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto» (6,17). Quanti sforzi ascetici (propositi, fatiche e lotte, impegno di volontà) falliscono, finendo per ripiegarci su noi stessi, rimanendo schiavi del nostro sguardo. Il profumo sul capo e il volto sereno sono il segno di uno sguardo aperto e libero, uno sguardo purificato e trasfigurato da quella lotta interiore combattuta sotto lo sguardo di Dio, nel deserto del cuore; uno sguardo che sa accogliere gli altri e le cose come segni del volto stesso di Dio, come dono sempre rinnovato.

Da Gesù stesso possiamo imparare a custodire, giorno dopo giorno, il tesoro della gratuità in tutto ciò che facciamo: questo è il cuore e la verità del nostro agire.

Nel segreto del nostro cuore, o Padre, tu ci guardi, ci scruti, ci conosci, ci ami. La nostra preghiera si trasformi in una liturgia di lode offerta sotto il tuo sguardo. La nostra testimonianza sia un dono d'amore che solo tu conosci. Il nostro digiuno diventi un profumo a te gradito che rallegra la nostra vita.

Cattolici

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Giuliano di Tarso (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Ciro, Giovanni, Tolomeo e Filippo di Damanhur, martiri.

Luterani

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).

RESPIRI AMPI, ORIZZONTI APERTI

Il piccolo nucleo familiare non dovrebbe isolarsi dalla famiglia allargata, dove ci sono i genitori, gli zii, i cugini e anche i vicini. In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza (AL 187).

Ogni casa, per essere davvero tale, ha bisogno sia di mura, sia di porte e finestre. Mura che custodiscano il calore e l'intimità di un focolare domestico. Porte e finestre che consentano comunicazione tra l'esterno e l'interno. Questo vale per ogni tipo di comunità: per la Chiesa nel suo insieme, per una comunità religiosa, per una comunità familiare. Lo ricorda Francesco evocando l'immagine di una famiglia allargata, capace di vincere in se stessa le logiche malate dell'individualismo che ci fa cercare la sicurezza di piccoli nidi, anziché l'accoglienza ospitale di vere dimore. Ci si illude, rifugiandosi nelle proprie tane, di mettersi al riparo da pericoli e molestie, e in tal modo di garantirsi più pace e felicità, senza accorgersi che «tale isolamento» priva la famiglia «dell'orizzonte ampio dell'esistenza». Certo, oggi le relazioni, quelle familiari e non solo, sono spesso minacciate dall'eccessiva frenesia dei nostri tempi, dalla frammentazione tipica del nostro vivere, soprattutto in Occidente, dalla dispersione alla quale così spesso sono costrette, al di là della loro volontà. Occorre però vigilare anche sul rischio opposto: tante famiglie vanno in crisi per mancanza di respiro, o perché chiuse in orizzonti troppo angusti. Muoiono per asfissia o perché incapaci di visuale ampia, confondendo la bellezza

della comunione – che si alimenta aprendosi – con la ristrettezza di un cerchio chiuso, che implode rinserrandosi in se stesso. Accade anche che, quando una famiglia entra in crisi, non sempre trovi quegli aiuti di cui avrebbe bisogno. Ecco l'importanza di «comunità di famiglie che si sostengano a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede» (AL 196).

È utile collegare queste osservazioni sui confini larghi e ospitali di una comunità familiare a quanto Francesco afferma subito prima, concludendo le sue riflessioni sulla «fecondità allargata». Citando il testo di 1Cor 11,17-34, osserva che «discernere il corpo del Signore» non significa, per Paolo, riconoscerlo unicamente nei segni sacramentali, ma nel segno stesso della comunità. «Questo testo biblico – commenta – è un serio avvertimento per le famiglie che si rinchiodono nella loro propria comodità e si isolano, ma più specificamente per le famiglie che restano indifferenti davanti alle sofferenze delle famiglie povere e più bisognose» (AL 186). E poco più avanti conclude citando la Deus caritas est di Benedetto XVI: «La “mistica” del sacramento ha un carattere sociale». Molta attenzione continua a concentrarsi sul tema dell'accesso all'eucaristia da parte di divorziati che vivono una nuova unione. Fa bene però papa Francesco a evidenziare questo altro tema: come la partecipazione all'eucaristia plasma in modo nuovo, accogliente e solidale, il volto di ogni famiglia, allargando il suo cuore agli spazi di un amore che deve avere confini ampi per non morire a causa di un respiro asfittico?